COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

LVII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (*Discussione*):

Provvidenze per la lotta contro la peronospora tabacina. (3182);

GOMEZ D'AYALA ed altri: Provvedimenti a favore delle aziende agricole produttrici di tabacco danneggiate da infestazioni di peronospora nella campagna agraria 1960-61. (3026);

VETRONE ed altri: Provvidenze per i fondi rustici coltivati a tabacco e danneggiati da infestazione parassitaria (3041);

CACCIATORE: Provvidenze in favore delle zone coltivate a tabacco e colpite dalla peronospora tabacina (3050) 621

PRESIDENTE . . 621, 625, 626, 627, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 636
PREARO, *Relatore* 622, 626, 629
TRUZZI 625
VETRONE 625, 626, 630, 632, 633, 634, 635
DE LEONARDIS. . . 625, 626, 627, 628, 630
COMPAGNONI 625, 626
MONASTERIO 626, 629, 630
PUCCI ANSELMO 627
SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 627, 631, 635
GOMEZ D'AYALA . . 627, 628, 629, 630, 633
TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 629, 632, 633, 634, 636
MONTE 629
AMENDOLA PIETRO 631, 632, 633

La seduta comincia alle 17,30.

AVOLIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Miceli, Ferrari Francesco e Grifone sono sostituiti rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Monasterio, Pucci Anselmo e Amendola Pietro.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze per la lotta contro la peronospora tabacina (3182) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Gomez D'Ayala ed altri: Provvedimenti a favore delle aziende agricole produttrici di tabacco danneggiate da infestazioni di peronospora nella campagna agraria 1960-61 (3026); Vetrone ed altri: Provvidenze per i fondi rustici coltivati a tabacco e danneggiati da infestazione parassitaria (3041); Cacciatore: Provvidenze in favore delle zone coltivate a tabacco e colpite dalla peronospora tabacina (3050).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Provvidenze per la lotta contro la peronospora tabacina » e

delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Gomez D'Ayala ed altri: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole produttrici di tabacco danneggiate da infestazioni di peronospora nella campagna agraria 1960-1961 »; Vetrone ed altri: « Provvidenze per i fondi rustici coltivati a tabacco e danneggiati da infestazione parassitaria » e Cacciatore ed altri: « Provvidenze in favore delle zone coltivate a tabacco colpite dalla peronospora tabacina ».

Il Relatore, onorevole Prearo ha facoltà di svolgere la sua relazione. Dò però prima lettura dei pareri espressi sul disegno e sulle proposte di legge dalla V Commissione Bilancio.

Il 7 luglio mi è pervenuta innanzitutto la seguente lettera:

« Le comunico che la Commissione Bilancio e Partecipazioni statali (IV Sottocommissione), ha preso in esame le proposte di legge: Gomez D'Ayala ed altri: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole produttrici di tabacco danneggiate da infestazioni di peronospora nella campagna agraria 1960-61) (3026), Vetrone ed altri: « Provvidenze per i fondi rustici coltivati a tabacco e danneggiati da infestazione parassitaria » (3041) e Cacciatore: « Provvidenze in favore delle zone coltivate a tabacco colpite da peronospora tabacina » (3050) ed ha adottato la seguente decisione.

La Commissione delibera di esprimere parere contrario sulle proposte nn. 3026 e 3050, in quanto queste implicano ingenti oneri a fronte dei quali non è indicata alcuna adeguata copertura: infatti le entrate cui dà riferimento la proposta n. 3026, riferendosi ad un provvedimento legislativo perfezionatosi il 7 ottobre 1960, risultano già considerate e impegnate con le previsioni di entrata e di spesa per l'esercizio 1961-62, mentre il capitolo dello stato di previsione del tesoro indicato a copertura della maggiore spesa della proposta n. 3050 risulta affatto inadeguato e per il suo titolo e per il modesto stanziamento di cui è corredato (lire 500 mila).

La Commissione, su richiesta del Governo, ha invece deliberato di rinviare la espressione del parere sulla proposta n. 3041 al fine di accertare se gli stanziamenti disposti con la legge 21 luglio 1960, n. 739, consentono la estensione cui è intesa tale proposta.

Poiché il rappresentante del Governo ha comunicato che è in corso di presentazione al Parlamento un disegno di legge che dispone provvidenze sulla stessa materia considerata dalle tre proposte in esame, la Commissione ha altresì deliberato di segnalare alla competente Commissione Agricoltura l'opportunità di soprassedere all'esame di merito delle tre proposte, al fine di esaminarle insieme all'annunciato disegno di legge di iniziativa del Governo ».

Il 12 luglio mi è pervenuta, poi, da parte del Presidente della V Commissione Bilancio, onorevole Vicentini, quest'altra comunicazione:

« Con riferimento alle vive premure ricevute circa la sollecita espressione del parere della Commissione Bilancio sul disegno di legge: « Provvidenze per la lotta contro la peronospora tabacina » (3182), devo far presente che la copertura della maggiore spesa dal provvedimento implicata è imputata per 1 miliardo a carico del capitolo n. 52 del bilancio agricoltura 1960-61: tale capitolo reca uno stanziamento di sole lire 550 milioni (prevedibilmente già impegnati con la fine del decorso esercizio) mentre una integrazione di lire 1 miliardo è disposta su tale capitolo con il disegno di legge di variazione al bilancio recentemente approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera.

Pertanto il parere favorevole della Commissione Bilancio – che vengo ad esprimervi – deve risultare subordinato alla condizione che risulti preventivamente perfezionato l'*iter* legislativo di tale disegno di legge di variazione al bilancio che assicura l'intera copertura della maggiore spesa implicata dalle proposte provvidenze per la lotta contro le peronospora tabacina ».

PREARO, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di circa ottanta, novanta anni dalla comparsa in Italia della peronospora della vite, ha fatto la sua apparizione nell'estate dell'anno scorso un'altra peronospora nota in botanica con il nome di « peronospora tabacina Adam » (Adam è il nome dello studioso che l'ha classificata).

Questa peronospora si chiama anche « Muffa bleu del tabacco » per il colore che assumono i conidi o portasemi nella pagina inferiore della foglia colpita. Fino ad alcuni anni fa la malattia era conosciuta soltanto in zone tabacchicole dell'Australia e negli Stati Uniti dove reca danni alle colture in semenzaio e venne segnalata attorno il 1890 con danni saltuari ed incerti.

Il parassita mostrò la sua virulenza dopo il 1937 passando rapidamente dalla Florida,

alla Carolina del Nord, in Virgina e nel Canadà.

In Europa la prima segnalazione si è avuta nel 1958 in Inghilterra e successivamente in Germania e in Olanda e quindi in Italia nel 1960 solo nella Valle Padana, particolarmente nelle provincie di Pavia, Trento, Verona sulle colture sotto garza; nei mesi successivi comparve anche sulle varietà Burlej, Virginia Brighit, nostrano del Brenta. Nell'anno in corso, come era prevedibile, la malattia si è estesa in tutto il territorio nazionale e la si può considerare oggi, purtroppo, una vera e propria calamità.

La peronospora tabacina colpisce la pianta sin dalla prima età in semenzaio e poi in pieno campo, si riconosce sulle foglie con la caratteristica macchia d'olio che velocemente si allarga, decolorando il lembo fogliare con conseguente sviluppo sulla pagina inferiore di una muffa grigio-bleu ben visibile.

L'entità del danno nei semenzai è stata grave in quasi tutto il territorio nazionale, particolarmente nell'Italia meridionale dove ha portato in pochi giorni la distruzione delle pianticine giovani, tanto che si è dovuto riseminare con successo incerto a seconda del clima.

Tutti i tabacchicoltori, in particolare i piccoli, hanno affrontato la lotta con sacrifici notevoli, rifacendo i semenzai, ripiantando più volte il tabacco in pieno campo, lottando con gli anticrittogamici fino all'esasperazione, persino sotto la pioggia in provincia di Verona li abbiamo visti fare i trattamenti comunque hanno potuto per non dare pace al nemico. Ma purtroppo i successi non sempre sono stati proporzionati alle intensità degli interventi.

L'esperienza del prossimo avvenire dirà dove si è mancato, sta di fatto che circa il 70 per cento della superficie a tabella è già distrutta. Le osservazioni in pieno campo hanno dimostrato con quale rapidità la crittogama si diffonde; dall'apparizione delle macchie decolorate al successivo essiccamento della foglia passano pochi giorni, sembra solo quattro o cinque.

La diffusione è rapida perché i milioni di semi o germi che si sviluppano e maturano si staccano dalla pianta colpita e vengono con la massima rapidità portati dal vento sulle piante attorno.

È interessante e nello stesso tempo preoccupante sapere che il pericolo della infezione rimarrà anche nell'avvenire, perché le cosiddette oospore o semi ibernanti, cadono nel terreno; e possono resistere anche qualche anno, come avviene d'altronde con la peronospora della vite e quella della patata.

Lo sviluppo e la diffusione di questa malattia è coordinata alla temperatura (17 gradi 19 gradi) l'umidità, le piogge, la nuvolosità.

Con temperatura alta e con forti insolazioni le infezioni si riducono, ed ecco perché in alcune zone la comparsa del caldo secco ha potuto salvare le piante nel primo momento; così si spiega anche come il grado di nuvolosità unitamente alle basse temperature e alle notevoli precipitazioni abbiano favorito nel 1960 e nella primavera del 1961 lo sviluppo del fungo in modo tanto rapido ed improvviso.

Tutti i tabacchicoltori italiani, però, sin dall'inverno 1960 sono stati messi sull'avviso della gravità della situazione e già durante l'autunno scorso e questo scorso inverno valorosi tecnici degli osservatori fitopatologici, degli istituti sperimentali del monopolio e delle università, si sono prodigati a svolgere lezioni ai tabacchicoltori, a far studi, a raccogliere notizie all'estero, ecc.

È stato un lavoro lungo e difficile quello della ricerca dei mezzi di lotta per la difesa, perché si è dovuto tener conto dell'ambiente o area ecologico-agraria nostrana che è molto differente da quella americano ed australiano.

Molte perplessità hanno destato le ricerche dei prodotti chimici da impiegare per i residui che possono lasciare nelle foglie e nel prodotto finito come i sali di rame. Si ricorse così alla prova con sali organici di sintesi come gli antiperonosporici acuprici a base di zinco usati prevalentemente in polvere e miscelati con supporti inerti.

È facile immaginarsi il lavoro fatto e le numerose prove sperimentali nei laboratori. Finalmente i tecnici si sono orientati sui sali di zinco (zineb) e carbonato di zinco; sali di manganese (maneb) o carbamato di magnesio; sali di ferro (ferbam) o carbamato di ferro, con l'aggiunta di talco, polvere di tabacco, polvere di legno. Ancora, alle ricerche per l'individuazione e la distruzione di tale malattia, si debbono aggiungere le ricerche indirizzate nel senso che tali rimedi abbiano lo stesso peso specifico. Si è trattato poi di cercare l'attrezzatura meccanica per effettuare gli interventi (atomizzatori a spalla per trattamenti pulverolenti e liquidi, costosi atomizzatori trainati da mezzi meccanici per vaste superfici).

Tutto ciò ha posto e pone problemi e implicazioni di portata economica notevoli per la maggiorazione dei costi di produzione: spese di mano d'opera, acquisto macchine nuove,

adattamenti e prove. È inutile raccontare lo sgomento, l'ansia che hanno attanagliato tutti, in particolare i piccoli coltivatori, i mezzadri e compartecipanti, costretti a fronteggiare con mezzi tutt'ora inadeguati e con scarsa esperienza questa insidia.

Regioni come la Puglia, la Campania, l'Umbria e alcune province del Veneto che basano da molti decenni la loro economia sulla produzione del tabacco, stanno ricevendo un colpo duro: a Salerno, Caserta e Benevento la distruzione ha raggiunto il 90 per cento. Ed ecco la ragione per cui colleghi di varie parti hanno sollecitato aiuti finanziari al Governo presentando proposte di legge per l'applicazione alle aziende colpite delle provvidenze della legge del 21 luglio 1960, n. 793.

Voglio assicurare i colleghi che anche da parte delle associazioni dei tabacchicoltori e da parte della direzione del Monopolio, degli ispettorati agrari, ecc., si sono avuti interessamenti, indagini, studi per determinare la portata del danno.

In particolare interventi si sono avuti:

1°) per iniziativa del Ministero delle finanze sin dal mese di settembre 1960;

2°) per iniziativa del Ministero dell'agricoltura;

3°) per iniziativa del Presidente del Consiglio Fanfani;

4°) in Aula, alla Camera in occasione della discussione del bilancio delle Finanze, da parte dell'onorevole Vetrone, con conseguente assicurazione del Ministro delle finanze di aiuti cospicui.

Già il 23 giugno il Consiglio dei ministri annunziava un disegno di legge concernente provvidenze per la lotta contro la peronospora. Disegno di legge che è oggi sottoposto all'esame e all'approvazione della Commissione.

Quanto alle ripercussioni del danno, per meglio valutare l'entità del danno che viene a recare la peronospora tabacina ai bilanci familiari degli interessati alla lavorazione del tabacco e per avere una chiara visione dei danni alle strutture esistenti nelle aziende agricole industriali e alle maestranze in genere, esponiamo le seguenti cifre:

1°) le famiglie coltivatrici e mezzadrili interessate, sono circa centomila;

2°) le maestranze addette alla lavorazione industriale (essiccazione, cernita, imbottamento, ecc.) sono oltre novantacinquemila;

3°) le attrezzature esistenti per l'essiccazione, cernita e conservazione del prodotto si possono valutare attorno ai 55 miliardi di lire;

4°) l'entità dei salari, degli stipendi e dei compensi vari nella fase agricola e in quella industriale si ritiene che sia circa di 24 miliardi.

La lavorazione industriale del tabacco che va dalla cernita all'imbottamento, di norma si svolge dall'ottobre all'aprile, in un periodo in cui nelle aziende agricole non ci sono tante necessità di lavoro, per cui il tabacco impiega quella mano d'opera che non viene usata in altri settori e utilizza anche i familiari dei coltivatori.

Ci sono paesi, sia del Mezzogiorno come del nord in cui migliaia di famiglie si dedicano alla lavorazione del tabacco e questo avviene da decenni, creandosi così gradatamente, con lenta preparazione, una maestranza specializzata preziosa ed insostituibile.

Difatti molte operazioni nella fase industriale richiedono delle capacità che assolutamente non si improvvisano. Il patrimonio maestranze perciò è molto importante e delicato, ed è un patrimonio che arrischia di perdersi, mettendo così la tabacchicoltura nell'impossibilità domani di riprendersi, superata l'attuale crisi agricola.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la tabacchicoltura in genere e i tabacchicoltori in specie sono impegnati in una battaglia che non ha precedenti e attendono da noi il riconoscimento dello sforzo che compiono. Dipende da noi se in Italia si coltiverà ancora nel prossimo avvenire il tabacco, perché senza l'aiuto del Governo nessuno si sentirebbe così audace da correre ancora il rischio delle coltivazione.

Quanto costa la lotta contro il parassita esattamente non si può dise; si deve rapportare al numero dei trattamenti e delle macchine impiegate. Mediante si ritiene che costi sulle 120.000 lire per ettaro, ma v'è chi già ha speso più di questa cifra oggi ed avrà bisogno di altre anticipazioni prima della raccolta. Moltissimi coltivatori hanno effettuato l'intervento regolare, ma le piante sono morte egualmente; anche questi agricoltori, purtroppo, hanno però fatto notevoli anticipazioni colturali: preparazione del terreno, concimazioni, e sono impegnati al pagamento dell'affitto di un terreno che non hanno potuto più reinvestire per varie ragioni. (natura del terreno, clima, ecc.).

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo di fronte quattro proposte di legge: una governativa, che stanzia la somma di 2 miliardi a favore di coloro che abbiano attuato ed organizzato la lottà; una dell'onorevole Vetrone ed altri, una dell'onore-

vole Gomez ed altri ed una dell'onorevole Cacciatore ed altri.

Preannuncio sin da ora, che, al momento proceduralmente più opportuno, chiederò sia assunto come testo base il disegno di legge governativo.

All'estero, nelle altre nazioni europee, in Svizzera, Germania, Francia, Austria i Governi vengono incontro ai tabacchicoltori in conseguenza della peronospora con notevoli stanziamenti: in Svizzera esiste la società cooperativa per l'acquisto del tabacco indigeno, che assomiglia al nostro monopolio, la quale si assume l'onere di tutte le spese di fornitura dei prodotti, della mano d'opera e delle macchine occorrenti alla difesa del tabacco.

In Germania sono state stanziate 220 mila all'ottantacinque per cento della spesa da sostenersi; in Francia, colpita anch'essa questo anno per la prima volta dalla peronospora tatacina, sono già state stanziate 80 mila lire per ettaro.

Prego il signor Presidente di operare in modo che si passi quanto prima all'esame degli articoli del disegno di legge governativo, perché esso dà la possibilità di stanziare una somma, che, seppure modesta, può andare incontro concretamente alle necessità dei tabacchicoltori.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Prearo per la pregevole relazione da lui svolta in materia di peronospora tabacina e dichiaro aperta la discussione generale.

TRUZZI. Onorevole Presidente, le proposte di legge all'ordine del giorno prevedono la copertura dei relativi oneri finanziari?

PRESIDENTE. Esse si concretizzano in un'estensione dell'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, anche ai danni derivati da infestazioni di peronospora tabacina, e dalla legge 9 marzo 1961, n. 181, ai contadini danneggiati, per quanto riguarda la riduzione dei canoni di affitto. A mio avviso, queste proposte di legge debbono essere esaminate congiuntamente al disegno di legge.

La Commissione Bilancio e Partecipazioni statali in merito alle proposte Gomez D'Ayala e Cacciatore ha dato parere sfavorevole, in quanto esse implicano ingenti oneri per i quali non è indicata alcuna adeguata copertura.

Per la proposta Vetrone, la Commissione Bilancio e Partecipazioni statali ha deliberato di rinviare l'espressione del parere, al fine di accertare se gli stanziamenti disposti sulla legge 21 luglio 1960, n. 739, consentono l'estensione cui si riferisce tale proposta.

TRUZZI. A mio avviso, prima di esaminare la proposta Vetrone, dovremmo accertare se esistono residui di disponibilità finanziarie dopo l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739; si rischierebbe altrimenti di emanare una legge che non potrebbe poi venire applicata per mancanza di copertura. Poiché la Commissione Bilancio subordina il suo parere favorevole al disegno di legge n. 3182, alla condizione che risulti preventivamente perfezionato l'*iter* legislativo di tale disegno di legge, a mio giudizio sarebbe opportuno rinviare la discussione anche delle proposte di legge ad un'altra seduta.

VETRONE. Ritengo che si possa procedere alla discussione del disegno di legge di iniziativa del Governo ed all'approvazione dei singoli articoli, salvo poi approvare l'intero disegno di legge dopo l'approvazione della nota di variazione che ne perfeziona la copertura finanziaria.

Per quanto concerne le proposte di legge, sono del parere che si potrebbe approvarle oggi stesso, in quanto esse consistono in semplici estensioni di altri provvedimenti, per i quali non occorre alcuna copertura.

DE LEONARDIS. Prendo la parola per fare una precisazione. Mi sembra che l'onorevole Vetrone ritenga che per l'applicazione dello sgravio fiscale occorra l'approvazione di una legge. Desidero precisare che, come rettamente ha asserito il Ministero delle finanze, lo sgravio fiscale conseguente a calamità non necessita di un'apposita legge per essere applicata. È bene che su ciò non sorgano dubbi.

Per il resto sono d'accordo con quanto ha proposto l'onorevole Vetrone.

VETRONE. Una precisazione alla precisazione dell'onorevole De Leonardis, il quale ha espresso la preoccupazione che possa essere messo in discussione il principio per cui la legge 21 luglio 1960, n. 739, trova applicazione ogni qualvolta ci sia una calamità. Io ho ritenuto di presentare una legge di estensione della n. 739 ai coltivatori di tabacco, e l'ho fatto perché non si è d'accordo se l'attacco della peronospora tabacina si debba considerare una calamità al pari delle altre calamità sulle quali non c'è discussione.

COMPAGNONI. Signor Presidente, io credo che si possa essere d'accordo con l'onorevole Truzzi, quando egli dice che non si tratta qui di discutere sulla necessità di approvare una legge per andare incontro alle esigenze dei produttori di tabacco che sono stati così gravemente colpiti nel corso di questa annata. Io sono d'accordo anzi con quanto diceva il Relatore, onorevole Prearo, circa la gravità della calamità che si è abbattuta sui coltivatori, e posso aggiungere che questa perono-

spora non colpisce soltanto il tabacco, ma in molte zone si estende anche a molte altre colture a tipo industriale, per esempio mi risulta che la malattia si è estesa soprattutto alle colture aride ed ha arrecato dei danni gravissimi. Che sia la stessa malattia o che sia un'altra dello stesso tipo, è un fatto che là dove sono stati colpiti intensamente impianti di tabacco, nelle zone vicine abbiamo avuto dei danni gravissimi anche ad altre colture. D'altra parte, anche sulla base di quanto diceva il collega Prearo, mi risulta che siamo ancora lontani dalla possibilità di combattere efficacemente questa malattia. E questo ci autorizza a ritenere che noi non siamo ancora in grado oggi di stabilire se la calamità che si è manifestata sulle altre colture sia la stessa che colpisce il tabacco o meno.

VETRONE. Questa di cui discutiamo si chiama peronospora tabacina cioè la peronospora del tabacco. Basta un po' di buon senso per capirlo.

COMPAGNONI. Io ho potuto parlare con esperti e produttori, ed essi mi hanno detto che la stessa epidemia che colpisce il tabacco in molte zone si è estesa ad altre colture.

PREARO, *Relatore*. La patata è attaccata prima da molte altre malattie.

COMPAGNONI. Noi dobbiamo non escludere questo rilievo. Per quanto riguarda il contenuto delle proposte di legge, io non ho capito il motivo del parere contrario della Commissione Bilancio, soprattutto per la proposta degli onorevoli Gomez D'Ayala ed altri colleghi della nostra parte. Perché proprio in questa proposta si dice nell'articolo 3 in che modo si devono reperire i fondi per far fronte a questo stanziamento. Si può non essere d'accordo con questo tipo di copertura, ma non si può dire che non ci sia la copertura.

MONASTERIO. Nella proposta di legge Vetrone non c'è indicazione di copertura, in quella Gomez D'Ayala c'è qualcosa di più al riguardo.

PRESIDENTE. È indicato uno stanziamento di 500.000 lire per cui c'è una certa copertura, ma tale copertura è impossibile utilizzarla perché il finanziamento che poteva essere utilizzato è già esaurito nell'esercizio in corso.

Quanto alla proposta Vetrone, la Commissione Bilancio fa una riserva, e noi non possiamo respingere il suo parere, perché non sappiamo se sui fondi della legge n. 739 vi sia in atto una disponibilità per questa prevenzione e lotta contro la peronospora tabacina.

VETRONE. Ma questa disponibilità non è in ogni caso dell'ordine di 5 miliardi.

DE LEONARDIS. Insomma, onorevoli colleghi, se da una parte, per la proposta Vetrone è lasciata una possibilità per le altre proposte tale possibilità è esclusa.

COMPAGNONI. A parte questo chiarimento, resta il fatto, che mentre non si esprime un parere negativo per la proposta dell'onorevole Vetrone, si esprime parere negativo per la proposta Gomez D'Ayala, la quale invece prospetta una copertura.

E voglio fare anche un'altra considerazione sul disegno di legge governativo: esso mi pare inadeguato alle necessità dei produttori di tabacco, prima di tutto perché in esso non si fa affatto riferimento al modo ed alla misura di distribuzione di questi fondi. Nell'articolo 1 del disegno di legge si stabilisce di stanziare fra l'altro due miliardi nel bilancio dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, per organizzare un'azione sistematica di prevenzione e di lotta contro la peronospora tabacina.

Onorevoli colleghi, se questo disegno di legge fosse stato presentato nel mese di marzo avrei potuto capire quest'azione di prevenzione, e la conseguente assegnazione di fondi all'amministrazione dei monopoli di Stato per la prevenzione di questo flagello. Ma un disegno di legge presentato il 7 luglio, per il prodotto del 1961, per un prodotto cioè che ormai è in uno stato avanzato di coltura non lo si capisce: l'azione di prevenzione non è più possibile, perché quando arriverà quest'azione la campagna del tabacco sarà stata già completata. Mentre invece uno stanziamento si giustifica oggi solo se è destinato ad indennizzare i produttori agricoli che hanno avuto il raccolto completamente distrutto. In molte zone anzi diversi coltivatori hanno dovuto affrontare delle spese di produzione, ed anche l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha dovuto affrontare delle spese veramente eccezionali e straordinarie senza ottenere alcun risultato. Se son vere le cose che ci diceva l'onorevole Prearo, il problema è questo e non un altro.

Occorre destinare uno stanziamento per indennizzare i produttori, e non bisogna mettere dei fondi a disposizione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Un'altra questione, strettamente collegata al problema centrale, riguarda gli affittuari, i mezzadri, i compartecipanti, in sostanza tutte le categorie che hanno dovuto sostenere queste spese di carattere straordinario senza nulla ottenere.

Circa, poi, l'applicazione della legge n. 739 dobbiamo considerare, onorevole Presidente,

che detta legge non si può applicare a tutti i casi, ma che occorre un provvedimento specifico che ne estenda i benefici a determinate questioni: se l'applicazione della legge n. 739 è, invece, automatica, la cosa è ben diversa.

PUCCI ANSELMO. Vorrei chiarire una questione sorta dall'intervento dell'onorevole De Leonardis riguardo alla applicabilità dell'articolo 19 della legge n. 739.

L'articolo 19 di detta legge suona in questi termini:

« Le norme di cui al titolo II della presente legge si applicano ai fondi danneggiati dagli eventi naturali di carattere eccezionale nelle zone che saranno delimitate a norma dell'articolo 9 e verificatesi a partire dal giugno 1958 e prima dell'entrata in vigore della presente legge ».

In conseguenza le aziende danneggiate successivamente all'entrata in vigore della legge n. 739 sarebbero escluse dall'applicazione dell'articolo 9 della legge stessa.

PRESIDENTE. All'articolo 61 della vecchia legge fiscale è stata introdotta dall'articolo 9 una modificazione; non si fa riferimento ad eventi verificatesi entro una data determinata.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Riguardo al periodo precedente vi è effetto retroattivo.

PUCCI ANSELMO. Con la nostra interpretazione, in futuro, ove sorgessero delle perplessità, potrebbero essere superate: questa è la prima questione.

DE LEONARDIS. Vi è una circolare del Ministro in proposito.

GOMEZ D'AYALA. L'articolo 9 deve essere applicato a prescindere da nuove leggi.

PUCCI ANSELMO. Sempre in merito all'articolo 9, la competente Commissione Bilancio ha espresso parere contrario alle proposte di legge Gomez D'Ayala e Cacciatore per mancanza di copertura, mentre ha preso in considerazione la proposta dell'onorevole Vetrone, che non ha considerato la questione del finanziamento, limitandosi a chiedere di rendere operante la legge n. 739 ai casi di aziende colpite da peronospora tabacina anche per quanto riguarda lo sgravio fiscale.

Voglio far rilevare, come ho avuto occasione di dire in Aula in una mia interrogazione, che l'applicazione dell'articolo 9 della legge n. 739 in relazione allo sgravio fiscale va esclusivamente a favore della proprietà fondiaria: se il regime della proprietà fondiaria fosse diverso, se la terra fosse di chi la lavora, il provvedimento sarebbe parziale, ma accoglibile; ma oggi abbiamo un regime di proprietà fondiaria nel quale, accanto ai coltivatori diretti, vi sono aziende affidate a coloni o date in affitto o in compartecipazione; ma il danno maggiore è del colono, in quanto egli per contratto sopporta la metà delle spese vive e deve sopportare l'onere di tutto il lavoro.

Il maggior danno ricade sul coltivatore che, ciò nonostante, è escluso dalle agevolazioni fiscali e dagli sgravi fiscali. Ora, non è che io sia contrario al provedimento di agevolazioni fiscali, ma ritengo che esso debba essere incluso in un complesso di provvedimenti, che debbono essere attuati: la legge n. 739 deve essere applicata nel suo complesso, integralmente; per applicare l'articolo 1 di detta legge possono essere utilizzati i fondi indicati nel disegno di legge governativo.

Io propongo di utilizzare anche i 5 miliardi di un altro provvedimento esaminato dalla nostra Commissione ed assegnato alla Commissione lavori pubblici.

PRESIDENTE. Quella legge non è stata ancora approvata.

PUCCI ANSELMO. Ma i miliardi esistono.

PRESIDENTE. Esistono sulla carta.

PUCCI ANSELMO. Non essendovi stata opposizione, si presume che questi miliardi ci siano. Le aziende agrarie del nostro paese hanno una struttura tale, che richiede in questa contingenza un intervento completo, non soltanto limitato alle agevolazioni fiscali, ma esteso anche alla ricostituzione dei capitali di conduzione perduti, per venire incontro alle necessità della mano d'opera, che per effetto del danno non troverà adeguato compenso.

Siamo al 18 luglio e parlare di azione preventiva nella coltivazione del tabacco nella campagna in corso è persino ridicolo, perché se, quando la legge fu presentata, si era in tempo utile per operare un'azione preventiva oggi non lo si è più certamente. E l'ha ben detto l'onorevole Compagnoni.

Ormai è molto difficile che si possa salvare qualche cosa del raccolto di tabacco. Non rimane che considerare la situazione di perdita totale del prodotto e tener conto della maggior spesa di quelle aziende che hanno attuato un'azione preventiva per riparare il danno prodotto dalla peronospora sul tabacco.

La terza considerazione è che mi sembra che ci si trovi di fronte ad un'eccesso di poteri delegati, in quanto si predispone un contributo senza stabilire alcuna base per la sua distribuzione; desidero sapere se il contributo è considerato come un compenso per i capi-

tali perduti, ossia come un rimborso-spese, o se è determinato in relazione al valore del prodotto perduto; ed inoltre se, nella prima ipotesi, nelle spese rientra anche la manodopera del coltivatore o ci si include solamente il complesso delle spese vive, di coltivazione, nel significato più ristretto del termine. È necessario che tutto questo sia chiarito, altrimenti la delega al Governo assume proporzioni troppo vaste.

GOMEZ D'AYALA. Onorevoli colleghi, non ho potuto ascoltare né la relazione né le informazioni date all'inizio della riunione.

Desidero ricordare, in merito alle tre proposte di legge, che, in sede di discussione della legge 21 luglio 1960, n. 739, ci si proponeva di varare un provvedimento che aiutasse in modo definitivo le aziende agricole danneggiate da eventi naturali; ci si proponeva cioè di fare una legge-quadro che stabilisse alcuni principî di carattere generale, con la riserva di emanare poi provvedimenti speciali per ogni singolo caso concreto. Ora che esiste uno di quei casi concreti, si oppongono mille ostacoli. La Commissione Bilancio non ha espresso parere sfavorevole sulle proposte di legge da noi presentate ma ha solo ritenuto che la copertura stabilita risulta inadeguata. Ritengo tuttavia che il compito della Commissione Bilancio non sia quello di giudicare i criteri stabiliti dal proponente per il reperimento dei fondi di copertura, ma di valutare le esigenze descritte nella relazione e alle quali si vuole far fronte e suggerire gli opportuni emendamenti.

Desidero inoltre muovere alcune critiche ai colleghi della democrazia cristiana. Alcuni di essi, in Puglia, e soprattutto in Campania si sono rivolti ai contadini coltivatori di tabacco promettendo loro che sarebbero stati adottati provvedimenti adeguati e il danno totale sarebbe stato risarcito; anzi, ricordo che alcuni, dottori in giurisprudenza, hanno precisato che sarebbe stato risarcito il danno emergente e il lucro cessante.

Dopo una simile campagna, mi sembra assurdo si possa sostenere l'opportunità di accantonare le proposte di legge per passare all'esame del solo disegno di legge d'iniziativa governativa; questo prevede uno stanziamento di 2 miliardi, che può consentire un intervento di circa 40 mila lire per ettaro di terreno; non so quanto possa valere tale somma nei confronti di chi ha perduto l'intera produzione di tabacco e neppure l'anno prossimo potrà produrre; a voi tutti è certamente noto che, dopo l'azione della peronospora, per 3 anni non si può coltivare il tabacco. Sono stati pubblicati a questo proposito alcuni opuscoli, che spiegano l'origine, il modo di diffusione della « muffa blu » e l'impossibilità di cure radicali per difendere le coltivazioni.

Ritengo dunque che le proposte di legge e il disegno di legge d'iniziativa governativa debbano essere discussi congiuntamente, perché se i contadini sapranno che l'unico provvedimento adottato in loro favore consiste nella sola concessione di circa 40 mila lire per un ettaro di terreno provocheranno certamente una sollevazione. Non si venga poi a dire che nelle campagne ci sono gli agenti provocatori.

Non mi sembra sia consentito prendere in giro i tabacchicoltori. Noi non diamo un'interpretazione autentica con i lavori preparatori, ma certo i lavori preparatori, hanno grande valore ai fini dell'interpretazione della norma. Se questo è vero la legge n. 739 del 1960 va interpretata nel senso più ampio e noi abbiamo il dovere di intervenire nel senso da noi proposto.

DE LEONARDIS. Si metteva in dubbio la applicabilità anche nel caso di calamità atmosferica. Noi abbiamo precisato che in tale ipotesi l'applicabilità è ammessa.

GOMEZ D'AYALA. Per questo, qui abbiamo tutta una disciplina che riguarda la materia della malattia per la parte sanitaria. C'è una legge che riguarda la lotta fito-sanitaria, affidata ad organi di discussa legittimità costituzionale. Si pagano persino contributi per mantenere in piedi queste impalcature. Tutto ciò risulta a danno di quella interpretazione che voi artificiosamente tentate di dare qui senza che possa trovare rispondenza al momento opportuno. Infine se vogliamo veramente adottare un provvedimento che tenga conto della gravità del danno, non possiamo prescindere dall'aspetto della rendita fondiaria nelle zone dove si coltiva il tabacco e si affitta il terreno a trecento, trecentocinquanta, quattrocento mila lire per ettaro.

Ora il tabacchicoltore perde tutto perché è sopravvenuta questa infestazione. E noi ci rifiutiamo di intervenire perfino nei rapporti con gli affittuari?

PREARO, *Relatore*. Qui non è che si debba applicare la legge n. 739, il problema è un altro, e ella, onorevole Gomez, non lo ha seguito perché è arrivato in ritardo.

GOMEZ D'AYALA. La tesi che sostengo è questa: se dovessimo approvare il disegno di legge governativo, esso dai contadini sarebbe giudicato una beffa, perché tale essa è.

A chi ha perduto un milione di lire non si può dire: ti do quaranta mila lire. Perciò possiamo rinviare la discussione di tre giorni per studiare attentamente la situazione; ricerchiamo le fonti per la copertura e approviamo un complesso di norme che renda applicabile la legge n. 739, che introduca il beneficio che propone di concedere il Governo e che intervenga anche nei rapporti contrattuali.

MONASTERIO. Io sono certo d'accordo con quello che ha detto l'onorevole Gomez. Però la soluzione proposta di rinviare il nostro esame, non affronta il problema più assillante, il problema del risarcimento ai tabacchicoltori. Anche perché una parte notevole di questi fondi – e l'onorevole sottosegretario non mi può smentire – pare sia stata già spesa, come risulta dagli atti della Commissione Finanze e tesoro di questa Camera. La nostra parte in quella sede aveva affermato che una parte dei fondi destinati alla lotta contro la peronospora tabacina, era già spesa. L'onorevole Marzotto aveva proposto poi in quella sede un quesito specifico.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma chi ha sostenuto questo? Ho già detto che il testo mostratomi non rispecchia le dichiarazioni da me fatte. Tutt'al più può trattarsi di spese effettuate dall'azienda tabacchi italiani (A. 8 I), che come i colleghi sanno, è una filiazione dei monopoli e dipendente però dal Ministero delle partecipazioni statali.

MONASTERIO. A proposito dell'ordine del giorno proposto da parte dell'onorevole Marzotto, ella ha riconosciuto che buona parte, circa un miliardo era già stata spesa.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. C'è stato un grosso equivoco: forse l'amministrazione dei Monopoli potrà aver fatto delle spese.

GOMEZ D'AYALA. Fin dall'inizio è stata data questa informazione in modo quasi ufficiale: il Governo stanziava un miliardo subito per cure immediate, e poi un altro miliardo per esigenze di prospettiva, riferendosi all'esercizio prossimo. Poi è intervenuto il disegno di legge, nel quale sembra siano assorbiti i due miliardi.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per avere una maggiore disponibilità.

MONASTERIO. Una parte degli stanziamenti previsti è già stata spesa dallo Stato a mezzo del Monopolio. Comunque questo deve chiarirlo meglio l'onorevole Sottosegretario.

La questione di fondo, è quella di mettere in grado i piccoli tabacchicoltori di avere un compenso per la perdita ricevuta; ma questo non è previsto dal presente disegno di legge. Sta di fatto che così com'è congegnato il disegno di legge governativo, i mezzadri per esempio che cosa riceverebbero?

Qui si parla di stanziamenti per la lotta contro la peronospora tabacina implicando un'interpretazione che, almeno non sia modificata da una diversa formulazione della legge, fa pensare a spese per acquistare i mezzi per lottare contro questo malanno. Tutto questo non copre che una parte marginale del gravissimo danno che si è avuto e poi non copre il danno che ha subito il mezzadro.

MONTE. Quante altre categorie perdono un prodotto e certo non vengono risarcite!

MONASTERIO. Non dobbiamo pensare a questo modo. Noi dobbiamo riferirci specificamente alla coltura del tabacco che è praticamente in condizioni diverse: si tratta di un prodotto di monopolio.

Nel caso specifico si tratta di distruzione di interi raccolti di tabacco, che riflette i suoi effetti negativi anche sui Monopoli di Stato. Il tabacco di tipo orientale (anche in Grecia si è estesa questa malattia) porrà dei problemi molto seri al Monopolio nei prossimi anni.

Io sarei di opinione che noi potremmo intanto esaminare sia la proposta Gomez che il disegno di legge e le altre proposte testé all'ordine del giorno. Ci è stato annunziato un altro disegno di legge governativo: si parla di altri miliardi di lire che si vorrebbero stanziare, ma se il Governo ha elaborato un nuovo disegno di legge, se ne parlerà a suo tempo, per ora esaminiamo i provvedimenti che ci stanno dinanzi.

PRESIDENTE. La Commissione Bilancio ha espresso parere contrario sulla proposta Cacciatore e sulla proposta Gomez D'Ayala per mancanza di copertura.

MONASTERIO. Vi è, però, la proposta Vetrone, nella quale non è indicata la copertura e sulla quale la Commissione Bilancio non si è ancora espressa.

GOMEZ D'AYALA. Sulla mia proposta la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario, soltanto in ordine alle fonti di finanziamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gomez D'Ayala, le rileggo il testo del parere della Commissione Bilancio sulla sua proposta:

«...le entrate cui fa riferimento la proposta n. 3026, riferendosi ad un provvedimento legislativo perfezionatosi il 7 ottobre 1960, risultano già considerate ed impegnate con le

previsioni di entrata e di spesa per l'esercizio 1961-62 ».

GOMEZ D'AYALA. Dato che la Commissione Bilancio ha dichiarato che nella nostra proposta non è indicata copertura, noi possiamo prospettare in questa stessa proposta una nuova copertura.

DE LEONARDIS. Occorre, però un'altra proposta di legge.

PRESIDENTE Può essere indicata una diversa copertura in forma di emendamento alla stessa proposta.

MONASTERIO. Il problema va affrontato nel suo insieme perché sia risolta la drammatica situazione in cui versano i produttori di tabacco, colpiti dalla peronospora, e in particolare, i coltivatori diretti ed i piccoli proprietari.

Il Governo ha presentato un disegno di legge provvisto di stanziamento, il che fa pensare che esso sappia dove reperirlo. Per spirito di collaborazione aggiorniamo di due o tre giorni i nostri lavori.

VETRONE. Di fronte alla proposta di rinviare la discussione del complesso dei provvedimenti di legge, in considerazione dell'urgenza della approvazione di queste prime provvidenze dichiaro di non essere d'accordo per il rinvio.

Noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge governativo ed a tre proposte di iniziativa parlamentare; su due delle tre proposte la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario e si è pronunziata, sia pur sfavorevolmente in misura più cauta sulla proposta di legge, di cui sono il primo firmatario.

Non intendo fare l'interpretazione dell'articolo 19 della legge n. 731 del 1960 per sostenere che l'articolo 9 è applicabile o meno, io dico che, comunque, queste proposte di legge d'iniziativa parlamentare devono essere approvate. Dobbiamo attribuire il carattere di calamità previsto nella legge n. 739 a questa infezione parassitaria. Se non attribuiamo questo carattere di calamità alla peronospora, possiamo invocare l'applicazione della legge, ma ci diranno che tale applicazione non è valida.

Vediamo qual è l'articolo fondamentale della legge n. 739, che vogliamo estendere a queste aziende tabacchicole danneggiate e quali provvidenze possano giovare a queste aziende in base all'articolo 1 della detta legge.

Onorevole Gomez D'Ayala, noi sappiamo che i danni sono ingenti, ma, in effetti dove il coltivatore di tabacco ha abbandonato la lotta è proprio nel semenzaio o nella fase del trapianto; egli si è scoraggiato, ha sentito che la lotta contro la peronospora comporta delle cifre notevoli e si è affrettato a destinare i terreni coltivati a tabacco ad altre colture.

Io ho domandato ai coltivatori del tabacco quale sia la parte del capitale impegnata per la preparazione della coltivazione del tabacco: mi si è risposto che ammonta al trenta per cento. Di questo trenta per cento noi diamo l'ottanta per cento. A mio giudizio, la legge n. 739 deve dare un certo vantaggio ai danneggiati particolarmente in base al suo articolo 9.

Ritengo che lo stanziamento di 5 miliardi, previsto nella proposta di legge Gomez D'Ayala, sia esagerato; infatti solo l'articolo 1 della legge n. 739 comporta oneri finanziari, non l'articolo 9 che concerne gli sgravi fiscali. Sarebbe opportuno intanto approvare le altre due proposte di legge, così da risolvere in senso affermativo il dubbio se la peronospora sia una calamità, estendendo il provvedimento degli sgravi fiscali, previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. Si potrebbe inoltre ricercare un mezzo utile per il reintegro del capitale di conduzione. Agli affittuari un aiuto verrebbe apportato con l'applicazione della legge 9 marzo 1961, n. 181, che non richiede alcuna copertura.

Insisto per l'approvazione di queste proposte di legge, perché esse dovrebbero essere sottoposte all'approvazione del Senato prima delle vacanze estive.

Quanto ho finora affermato non vale per il disegno di legge d'iniziativa governativa, in quanto, come già è stato precisato, esso potrebbe essere approvato solo dopo l'approvazione delle note di variazione al bilancio.

L'onorevole Amendola agitava poco fa un giornale, nel quale è probabilmente riportato il telegramma con il quale il Sottosegretario alle finanze informava i tabacchicoltori italiani che un miliardo era stato stanziato a loro favore. Si è tenuta una riunione al Ministero dell'agricoltura per stabilire come far giungere agli interessati il contributo; ci siamo trovati di fronte a difficoltà insormontabili, perché si poteva impiegare la somma solo come spesa, acquistando cioè attrezzature antiparassitarie; se ciò fosse stato fatto, staremmo ancora a parlarne, mentre la peronospora continua la sua opera di distruzione. La legge prevede la concessione di contributi, ma non a favore dei singoli coltivatori, sibbene di enti, che dovrebbero poi distribuirli ai singoli; per questo sono sorte difficoltà nella scelta del-

l'ente privato che doveva distribuire i contributi.

Tali sono i motivi per i quali si rese necessario provvedere con un disegno di legge all'attribuzione di quel miliardo.

Nel frattempo il Senato, che stava approvando il bilancio del tesoro, con opportuna sollecitudine stanziò un miliardo per la lotta contro la peronospora.

Il Governo nel suo disegno di legge prevede la possibilità di erogazione di ambedue i miliardi, con la variante che il secondo miliardo, che era stato stanziato per l'anno prossimo, è stato invece destinato alla produzione del 1960-61.

Naturalmente rimane il problema per il futuro; a tale proposito ho preparato un ordine del giorno nel quale chiedo alcune provvidenze.

Per quanto riguarda la passata produzione, desidero che si vada incontro in tutti i modi ai coltivatori di tabacco, con la riduzione dei canoni di affitto e con il reintegro del capitale di conduzione, affinché essi si sentano incoraggiati e non pensino, come è avvenuto, di abbandonare la coltivazione. Si tratterebbe in questo caso, infatti, di una grave iattura dal punto di vista economico e sociale.

Resta poi anche il problema dei lavoratori della foglia del tabacco, che nel prossimo anno sentiranno le conseguenze del danno arrecato dalla peronospora.

Desidero, per completare la mia esposizione, aggiungere che il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento che prevede la destinazione di un miliardo (sul quale facciamo le nostre riserve) ai coltivatori più danneggiati e più bisognosi, quelli cioè che hanno avuto la coltivazione distrutta sin dall'inizio.

Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di fare un'effettiva opera di incoraggiamento, approvando queste proposte di legge oltre al disegno di legge governativo, il cui primo articolo, a mio avviso, dovrebbe essere modificato; infatti esso, nell'attuale formulazione, potrebbe dar luogo all'interpretazione più ampia, nel senso che anche l'amministrazione dei monopoli potrebbe chiedere contributi su quei 2 miliardi. Dev'essere invece ben chiaro che tale somma è destinata solo ai coltivatori di tabacco; presenterò in tal senso un emendamento.

Insisto, onorevoli colleghi, per l'approvazione dei 4 provvedimenti; quando ci perverrà l'altro disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri riapriremo la questione.

AMENDOLA PIETRO. Onorevoli colleghi, ho chiesto la parola come cofirmatario della proposta di legge Gomez D'Ayala.

Desidero dire che non soltanto da parte nostra è inaccettabile che venga sottoposto all'esame e all'approvazione della Commissione unicamente il progetto di legge presentato dal Governo, ma come il collega Gomez D'Ayala ha già detto, ciò sarebbe inaccettabile anche da parte dei tabacchicoltori, che lo considererebbero una vera beffa.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Risponderemo su questo dopo; non possono comunque, i tabacchicoltori, considerare una beffa gli aiuti finanziari predisposti per attenuare i danni subiti dalle loro aziende.

AMENDOLA PIETRO. Vi consiglierei di affidarvi ad esperti ed a tecnici della materia; l'onorevole Carmine De Martino ad esempio, potrà illuminarvi e dirvi che per fronteggiare tale calamità sarebbero necessari almeno 10 miliardi.

C'è già della gente che ha i passaporti e le valigie preparate per andare a fare acquisti all'estero e iniziare una via...

PRESIDENTE. Acquisti di che genere?

AMENDOLA PIETRO. Di tabacco; c'è infatti una tendenza molto pericolosa. Nel primo dopo-guerra l'Italia produceva solo il 19 per cento della qualità di tabacco necessaria, successivamente con uno sforzo veramente considerevole è riuscita a raggiungere la quasi autosufficienza. Soprattutto per questo rilievo io mi permetto di fare presente alla Commissione che se non si pone mente seriamente al problema degli interventi consistenti e continuativi per un certo numero di anni, corriamo il rischio che si ritorni alla situazione prebellica o immediatamente successiva alla guerra. Ci sono infatti, come ho già detto, persone pronte con le valigie e i passaporti ad incamminarsi per una via dalla quale poi difficilmente potrebbero tornare indietro.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi sembra che qui si stiano dicendo un gran numero di sciocchezze; dove sono queste persone pronte, con valigia e passaporti, a partire?

C'è l'amministrazione dei monopoli di Stato che si occupa del rifornimento di tabacchi esotici nelle forme stabilite dalla legge e con i normali controlli.

AMENDOLA PIETRO. Rivolgetevi all'onorevole Carmine De Martino, che è ben a conoscenza delle cose. Forse però per una riserva verso i colleghi della sua parte non si farà avanti, ma ne ha parlato in lungo ed in largo in privato.

La proposta dell'onorevole Vetrone rappresenta sì un passo avanti, ma molto limitato,

in quanto resta sempre nell'ambito dello stanziamento di soli 2 miliardi, salvo poi il disegno di legge governativo ancora in gestazione.

Onorevoli colleghi, io che sono cofirmatario della proposta Gomez, ritengo che la nostra stessa proposta, che stanzia una cifra ben maggiore, sia non pienamente adeguata a quella che è la situazione determinatasi nella massa dei tabacchicoltori. Io infatti ho firmato la proposta in un momento in cui ancora non c'era una valutazione certa dell'entità del danno arrecato alle coltivazioni dalla peronospora.

Poi, dopo aver conosciuto tale entità attraverso la deliberazione del Consiglio comunale di Cava De' Tirreni, e dopo che ho appreso che i deputati democristiani avevano segnalato un danno prevedibile in 6 miliardi di lire nella sola provincia di Salerno, e poi quando siamo stati messi sotto accusa, noi comunisti, dagli onorevoli De Martino, Amodio, D'Arezzo e Scarlato, in quanto la nostra iniziativa era stata, a loro parere, troppo affrettata, e non faceva al caso della provincia di Salerno, e perché ad ogni costo bisognava rivendicare l'indennizzo integrale tanto del danno emergente che del lucro cessante allora ci siamo convinti che sia pur non volendo seguire fino in fondo la demagogia dei nostri amici, la somma richiesta nella nostra proposta si rende assolutamente necessaria.

VETRONE. Guardi che io ho parlato anche nella città di Salerno.

AMENDOLA PIETRO. I nostri avversari ed amici, dopo avere fatto promesse ed assunto impegni, anche se oralmente, si tirano poi indietro, quando viene il momento di attuare quanto precedentemente sostenuto.

Il fatto che la nostra stessa proposta di legge non sia perfettamente adeguata si rileva agevolmente dal fatto che nel solo Comune di Cava De' Tirreni esistono circa 1.300 coltivatori diretti, in gran parte affittuari di piccoli poderi, che dedicano la loro attività esclusivamente alla coltivazione e cura del tabacco. Nella decorsa annata agraria, ossia nell'annata agraria 1959-60, questi coltivatori hanno fornito al Monopolio oltre 18.000 quintali di tabacco secco allo stato sciolto, per un importo complessivo di oltre mezzo miliardo. La produzione media per ettaro, la decorsa annata, ha raggiunto i 50 quintali di tabacco secco con un reddito lordo medio annuo per ettaro superiore a lire 1.350.000.

Questi sono dati forniti da tecnici del tabacco che stanno a Cava De' Tirreni, dove c'è una manifattura di tabacchi molto fiorente.

VETRONE. Io vi consiglierei di darli con riserva questi dati, perché essi mi sembrano veramente assurdi ed esagerati.

PRESIDENTE. Quando li ha ricevuti questi dati?

AMENDOLA PIETRO. Intorno al 20 maggio, dopo che la nostra proposta di legge era stata già presentata; se li evessi ricevuti prima, infatti, non avrei firmata la proposta, dato che la richiesta di stanziamenti in essa contenuta è inadeguata alle necessità.

Questi risultati, a prima vista molto lusinghieri, si ottengono, però, con grande dispendio di lavoro e fortissimi capitali di anticipazione, se si pensa che le anticipazioni al tabacco, intese come mano d'opera giornaliera retribuita, concimazione e irrigazione, vanno oltre le 600.000 lire per ettaro; senza tener conto del prezzo d'uso del terreno, inteso come canone di affitto, che supera a volte le 250.000 lire per ettaro, e le varie imposte, sovraimposte e tributi vari, che sono veramente eccezionali.

VETRONE. Io penso che da parte nostra potrebbero essere accettabili le cifre di 250.000 e forse pure di 300.000 lire, ma non si può arrivare assolutamente alle 600.000 lire per ettaro di cui ha parlato l'onorevole Amendola e poi la produzione di 50 quintali per ettaro mi sembra completamente assurda. Io direi di non insistere su questi dati. Io ho presentato un emendamento, e se i dati per ogni ettaro fossero questi, io troverei la porta chiusa alle mie richieste.

AMENDOLA PIETRO. Riguardo ai dati forniti dobbiamo rilevare che le varie imposte, sovraimposte e tributi vari per i piccoli proprietari più che per i terreni classificati di I e II categoria ad alto reddito sono molto elevati.

Generalmente a Cava tutti i capitali di anticipazione vengono prelevati a credito agrario con garanzia sulla coltivazione del tabacco; per cui, la totale distruzione di questa coltivazione pone i coltivatori in una condizione disperata, essendo la coltivazione del tabacco l'unica praticata a tipo industriale.

Le previsioni per l'annata in corso sono, purtroppo, catastrofiche: in data 20 maggio l'80 per cento delle coltivazioni era stato già distrutto, ed il rimanente 20 per cento era stato colpito anch'esso; per queste colture vi poteva essere un recupero parziale calcolato sul 20 o 30 per cento della produzione annuale. Le aziende di Cava coltivano per concessione a manifesto, cioè coltivano e curano il tabacco a spese proprie con consegna diretta al monopolio, cioè allo Stato. È per

tanto necessario, se quanto sto dicendo corrisponde a verità, predisporre opportuni provvedimenti.

In previsione del fatto che la produzione del tabacco a Cava sarà arrestata per due o tre annate, onde consentire una futura ripresa produttiva delle piccole aziende così duramente colpite, intendiamo adottare provvedimenti adeguati, sostanziosi ed idonei a sollevare la massa di questi piccoli coltivatori diretti dallo stato di disperazione in cui versano e tale da invogliarli anche per l'avvenire nella coltivazione del tabacco.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Prima di rispondere per illustrare l'atteggiamento del Governo, desidererei sapere dal collega Amendola, che è così bene provvisto di dati statistici, quanti trattamenti sono stati effettuati per ettaro nella provincia di Salerno.

AMENDOLA PIETRO. Non ne sono informato.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Occorre sapere se sono stati effetuati trattamenti antiperonosporici nella provincia di Salerno, perché la spesa per la lotta contro la peronospora è in funzione del numero di essi.

GOMEZ D'AYALA. Ci risulta che nella regione campana sono stati fatti dei trattamenti, ma non siamo in condizione di dire con quale costo.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mentre il costo per la lotta effettuata per i semenzai è piuttosto sopportabile, il costo per la lotta in campo aperto è elevato, perché dipende dai trattamenti più o meno numerosi che bisogna effettuare, come ha pure specificato il relatore, onorevole Prearo.

Il collega Amendola non sa fornirmi questi dati, che sarebbero indicativi.

In merito all'atteggiamento del Governo, per la competenza del dicastero che mi onoro di rappresentare, debbo dire che il relatore nella sua ampia esposizione, così ricca di elementi tecnici, ha spiegato molti aspetti della gravità della peronospora, che lo scorso anno era apparsa nel Nord e che poi ha invaso gradatamente anche le regioni del Sud, ove i danni, a quanto mi risulta, sono molto gravi. Ci siamo trovati quasi impreparati per una lotta organizzata: pure l'amministrazione dei monopoli non ha mancato di predisporre istruzioni e circolari per dare delle direttive; si sono effettuate riunioni di capi di compartimento, concessionari, ecc.; ma vi erano delle incertezze nel campo tecnico circa l'efficacia degli anticrittogamici da adoperare. Si è fatto richiamo alle esperienze dell'America, da cui proviene la peronospora ed alla esperienza di altri paesi. Alcuni hanno creduto ai consigli e alle direttive impartite ed hanno effettuato i trattamenti dovuti; altri, come avviene spesso in queste circostanze, sono rimasti un po' perplessi e l'infestazione ha fatto maggiore strage e più vasti danni.

È nostro intendimento fare in modo che l'amministrazione dei monopoli intensifichi l'assistenza tecnica se vogliamo debellare il flagello e infondere fiducia nei coltivatori: questo è il binario su cui cerchiamo di muoverci.

Dico subito, senza troppe perifrasi, che non possiamo accogliere il principio, emerso dalla discussione, del risarcimento del danno. È bene chiarire questo aspetto con franchezza e lealtà: il Governo può intervenire soltanto con un contributo ed a questo concetto è ispirato il disegno di legge in esame.

La lotta antiperonosporica è ancora impari se condotta individualmente, non soltanto per l'aspetto tecnico, ma anche per il costo notevole che essa implica.

PRESIDENTE. Qual è il periodo dell'anno in cui comincia l'utilità della lotta antiperonosporica?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il periodo iniziale è quello di semenzaio, la lotta si estende dal marzo sino ad agosto.

VETRONE. Se arriviamo fino ad agosto i danni saranno ingenti.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Era anche sorto il dubbio che le sostanze adoperate potessero avere effetti tossici sul tabacco. Gli scienziati più illustri, specialisti della materia, hanno affermato, in seguito a numerosi esperimenti, che tale pericolo non sussiste, perché anche se residui di tali sostanze rimangono sul tabacco essi non recano alcun danno ai fumatori.

L'amministrazione dei monopoli inoltre si è preoccupata, circa un anno fa, di dotare il nostro territorio di una rete di osservatori metereologici per la raccolta dei dati relativi all'umidità atmosferica; è stato infatti dimostrato che la peronospora attecchisce dove esistono particolari condizioni di umidità.

Sono stati quindi dati contributi ad istituti e laboratori per incoraggiare gli studi e le ricerche per una lotta più efficace contro la peronospora. L'onorevole Vetrone ha esposto le vicissitudini attraverso le quali si giunse allo stanziamento dei 2 miliardi. Data l'esigenza di un sollecito intervento, durante la discussione del bilancio finanziario al Senato,

fu approvata una variazione di un miliardo in meno al capitolo del bilancio dell'amministrazione dei monopoli (spesa) relativo all'acquisto di tabacco grezzo e l'aumento, per lo stesso importo, del capitolo relativo alla lotta contro la peronospora e al miglioramento delle qualità di tabacco. Ma poiché la nostra legislazione concentra presso il Ministero dell'agricoltura ogni provvedimento che ha carattere di lotta antiparassitaria, ci si trovò nell'impossibilità di erogare immediatamente quel miliardo, perché bisognava demandare la questione agli organi del Ministero dell'agricoltura, i soli autorizzati per legge ad erogare il miliardo suddetto. Nel frattempo si accentuò la gravità della situazione, ed il Governo decise di prendere l'iniziativa del disegno di legge che è ora sottoposto al nostro esame.

Ci siamo preoccupati anche dell'aspetto sociale della questione, in quanto la coltura del tabacco riveste, soprattutto nelle regioni del Sud, un ruolo importante per l'assorbimento della manodopera. È necessario quindi adottare un sistema che aiuti le maestranze, in prevalenza femminili, nell'imminenza della prossima campagna.

Inoltre le piccole aziende che per il mancato raccolto o per la decurtazione avvenuta nella produzione hanno già fin da ora trovata chiusa ogni possibilità di credito da parte dei fornitori, necessitano pure di aiuti. Questo è il motivo ispiratore del disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che prevede lo stanziamento di un miliardo e mezzo per le piccole aziende diretto coltivatrici, che in seguito all'infestazione si trovano in una situazione di particolare bisogno nonché per le provvidenze sociali in favore delle tabacchine. Tale provvedimento si sta perfezionando; occorre infatti il concerto dei Ministeri dell'interno e del lavoro.

Desidero aggiungere che si è anche prospettata l'esigenza di corrispondere un contributo ai concessionari di manifesto, che consegnano il prodotto ai magazzini del monopolio.

VETRONE. L'onorevole Sottosegretario parte dal presupposto che è il concessionario speciale che anticipa tutte le spese per la lotta contro la peronospora ai propri coltivatori. Poiché il concessionario di manifesto è il coltivatore ed ha rapporti diretti con l'amministrazione dei monopoli, si auspica che sia l'amministrazione a prendere l'iniziativa per questa lotta.

Desidero far presente all'onorevole Sottosegretario che si tratta di un problema che riguarda l'avvenire. L'ordine del giorno che mi riprometto di presentare tratta anche della possibile soluzione di tale problema.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Io non ho altri particolari da aggiungere al di fuori di questo, che si rende necessario un nuovo strumento legislativo per agire ed anche per incoraggiare i produttori. Sottolineo l'urgenza che è stata segnalata dai colleghi, associandomi in pieno. Nel prossimo autunno, quando bisognerà preparare i terreni per il trapianto del tabacco sarà ancora necessario incoraggiare i coltivatori in questa produzione che finora ha costituito uno dei settori più redditizi dell'agricoltura, ma che purtroppo adesso viene coinvolta in una grave crisi, determinando uno scoramento e, come ha detto il collega Vetrone, spingendo ad una produzione surrogativa.

Ora noi, in considerazione della funzione sociale che assolve questa coltivazione per l'assorbimento di mano d'opera che consente, dobbiamo fare in modo da sostenere i coltivatori anche per non disperdere il patrimonio costituito dalla specializzazione della mano d'opera che si è andata affinando e perfezionando.

Gli accennati interventi mirano dunque ad incoraggiare i produttori, ed in sede di emanazione delle norme esecutive si potrà stabilire che l'assegnazione del contributo venga graduata in modo da stimolare quelli che, rimanendo fedeli alla terra, si sono sobbarcati a spese notevoli con risultato negativo. E' bisogna altresì aiutare quelli che hanno fatto gli esperimenti sia pur con risultati modesti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le finanze. Darò ora la parola al Sottosegretario per l'agricoltura, e poi concluderemo; ma data l'urgenza io penso che dobbiamo fare il possibile per portare avanti la discussione dei provvedimenti.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io svolgerò una brevissima trattazione. Più che altro intervengo sia per rispondere al suo appello, onorevole Presidente, di ricondurre la discussione su un binario che abbia uno sbocco, sia per tornare a quello che ha detto l'onorevole Prearo.

Qui ci troviamo dinanzi ad un fenomeno che ha allarmato i tabacchicoltori, soprattutto per le conseguenze di carattere economico sociale, e quindi è giustificato un intervento così complesso in questa materia, in modo da prendere in considerazione tutti gli elementi e non alcuni soltanto. Ma in effetti noi dobbiamo anche far vertere la nostra atten-

zione su questo fatto: si è verificato questo gravissimo fenomeno nel settore della tabacchicoltura in conseguenza di una crittogama che è entrata in Italia solo da qualche anno. Istituti e studiosi si sono sforzati di chiarire questo fenomeno e vedere con qual sistema in Italia, dato il particolare clima e la particolare qualità del tabacco e della coltivazione, si poteva effettivamente combattere questo flagello, tenendo conto anche delle esperienze fatte in altri Paesi dove la lotta si svolge da parecchi anni, anzi in alcuni è obbligatoria, come, mi sembra, in Svizzera.

Ho detto questo per rendere noto alla Commissione che i risultati di questi primi studi sono stati veramente positivi. Noi abbiamo constatato come nelle zone in cui la lotta alla peronospora tabacina è stata eseguita secondo le norme dettate dai tecnici, nel semenzaio prima e poi in pieno campo, con i trattamenti prescritti, a secondo della qualità e della quantità, ha avuto dei risultati superiori a quelli delle zone dove questa lotta non è stata fatta o è stata condotta disordinatamente. Non voglio annoiare i colleghi con cifre e statistiche. Il risultato della lotta, dove è stata fatta bene, non ha tardato a farsi vedere, per cui gli organi responsabili hanno deciso che la lotta basata su criteri scentifici è uno degli aspetti fondamentali per risolvere questo problema, non solo attuale ma anche futuro.

Intanto vi è un primo provvedimento che mira a consentire allo Stato di effettuare questa lotta – e poi spiegherò perché è necessario che la faccia lo Stato – tendente ad alleviare i tabacchicoltori dall'onere derivante da questa lotta.

È stato detto che questa legge ha effetto retroattivo e si riferisce al passato, ma non vi è dubbio che si riferisce anche a quelli che hanno effettuato ed effettueranno tale lotta; questo la legge lo dice espressamente. Alcuni infatti si sono esposti a spese notevolissime e il Governo intende venire incontro a costoro, che sono stati per così dire dei pionieri.

VETRONE. E poi hanno perso pure il prodotto. La peronospora ha vinto, ma non per questo bisogna non tenere conto degli sforzi da questi condotti.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Questo è il motivo che ha indotto il Governo a disporre questo primo provvedimento. È indispensabile che il settore sia tutelato strenuamente. Il collega Troisi ha detto che il Governo ha predisposto un altro provvedimento soprattutto per affrontare i problemi sociali ed economici. Prima del provvedimento governativo ne sono stati formulati altri d'iniziativa parlamentare, dagli onorevoli Vetrone, Gomez D'Ayala e Cacciatore. Ora sulle proposte Gomez e Cacciatore la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario per mancanza di copertura. Ma io dico che la proposta dell'onorevole Cacciatore è essenzialmente un risarcimento del danno e questo è un principio che noi abbiamo sempre respinto e respingeremo. Non si può concepire che lo Stato abbia la capacità economica e finanziaria di poter risarcire tutto!! L'intervento dello Stato nelle circostanze calamitose ha un carattere essenzialmente produttivistico, con una serie di disposizioni fiscali o con altri mezzi, al fine di riattivare immediatamente l'impresa agricola. Questo abbiamo detto nella discussione della legge n. 739.

La proposta di legge dell'onorevole Gomez richiama l'applicazione della legge n. 739 e della successiva legge 9 marzo 1961, n. 181 e si riferisce al secondo comma dell'articolo 1: è già stato fatto un rilievo a questa impostazione, rilievo cui mi associo; comunque vi è la questione della copertura.

Vi è poi la proposta dell'onorevole Vetrone, che prende in esame il problema sotto vari aspetti, non limitandosi a contemplare la possibilità di estendere una serie di norme a questo caso specifico della situazione verificatasi nel settore tabacchicolo, ma disciplina e regolamenta il problema della riduzione dei canoni di affitto.

Avremo occasione di esaminare in un disegno di legge di iniziativa governativa altri aspetti del problema, ma sono del parere di non rinviare l'approvazione di questo disegno di legge, che riguarda la lotta contro la peronospora tabacina; tenendo conto del fatto che il Senato chiuderà il 21 corrente, signor Presidente, se non approviamo rapidamente questo disegno di legge metteremo i tabacchicoltori in condizione di dover aspettare ancora.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di approvare il disegno di legge d'iniziativa governativa e di esaminare gli altri provvedimenti di iniziativa parlamentare con il provvedimento che sarà presentato dal Governo per completare l'esame dei problemi.

PRESIDENTE. Circa i provvedimenti in discussione devo dire, venendo al pratico, che il disegno di legge governativo prevede uno stanziamento di due miliardi, che ha una certa copertura. Le proposte di legge di iniziativa parlamentare hanno in parte un contenuto finanziario e in parte un contenuto normativo: il contenuto normativo si riferisce

anche all'estensione della legge n. 739 del 1960 alla coltivazione dei tabacchi.

Domani mattina esamineremo queste questioni; debbo dire per il provvedimento governativo che finché non sarà approvata la nota di variazione al bilancio, non potremo votarlo. Mi informerò a che punto del suo *iter* si trova questa nota; dopo l'approvazione della Camera il disegno di legge dovrà passare al Senato, che chiude i suoi lavori il 21 o il 22 corrente.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* È probabile che domani la Camera approvi la nota di variazione al bilancio.

PRESIDENTE. Se così fosse il provvedimento potrebbe essere approvato entro domani ed essere sottoposto successivamente all'esame del Senato.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani mattina alle ore 9,30.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 19,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI